

Domenica di Cristo Re , anno C

23 novembre 2025

Dalla lettera di Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli e sorelle, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 23

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

2025 Omelia della festa di Cristo re

Ci troviamo anche quest'anno a celebrare nell'ultima domenica dell'anno liturgico, la festa di Cristo Re, portando nel cuore le nostre pesantezze personali e le difficoltà e le oscurità che vive oggi questo nostro mondo.

La situazione economica e sociale vede, infatti, aree non esigue del nostro paese che vivono su salari insufficienti che riescono a coprire solamente lo strettamente necessario, mentre molti non possono provvedere alla propria salute a causa dei tempi lunghissimi di attesa per poter accedere alle cure necessarie.

La situazione politica non è serena in questi mesi abbiamo vissuto il dramma di Gaza costretta da Israele alla fame di bambini e vecchi e allo sradicamento dalla loro terra per bombardamenti che impedivano un radicamento dei cittadini nella loro terra e nelle loro case

E' dunque in questa situazione che noi ci troviamo a celebrare la festa di Cristo re.

Ma molto ci soccorre per cercare di comprendere chi Cristo sia anche la bellissima lettera di Paolo ai cristiani di Colossi, ai Colossesi.

La lettera inizia con il ringraziamento al Padre che ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. E l'apostolo Paolo, che non ha incontrato in vita Gesù, ma è stato toccato dal Signore in profondità nel corpo e nello Spirito ci parla del Cristo con una capacità profetica e spirituale che ci ricorda pagine altissime dell'evangelista Giovanni.

Per Paolo Gesù è colui in cui Dio abita in tutta la pienezza e quando Dio, all'origine di tutto, creò il mondo, *“tutte le cose furono create per mezzo di lui – del Cristo e in vista di lui”*.

Il Cristo – per Paolo - dunque- è all'origine e al compimento del mondo. Lui il Cristo e il Padre sono una cosa sola, come dirà Gesù stesso al discepolo Filippo che chiedeva al Signore di fargli vedere il Padre e che ciò sarebbe stato ciò che egli cercava con tutto sé stesso. E Gesù rispose *Chi ha visto me ha visto il Padre, Filippo*.

È il Cristo il fondamento e il senso del nostro vivere, del nostro cercare, in lui si coglie la pienezza di cosa sia la vita e il mondo tutto.

Nella splendida pagina di Luca che abbiamo letto è un ladro, un malfattore, che riconosce nel Cristo crocefisso, un innocente, *un uomo che non ha fatto niente di male* come dirà, mentre i suoi discepoli sgomenti, impauriti, angosciati fuggono.

“Cristo, ricordati di me, quando sarai nel tuo Regno”, gli dice con parole struggenti e divine il buon ladrone, parole che vengono cantate nell'ufficio dei religiosi nel Venerdì Santo e che ci giungono al cuore. Sulla croce dunque un malfattore, crocefisso accanto a lui, riconosce in Gesù l'Innocente e ancor più riconosce in lui la presenza di Dio. E Gesù gli risponde: *Oggi con me sarai nel paradiso*,

ed è la prima volta che ascoltiamo questa parola - *paradiso* - nei vangeli e Daniel di Bose nel suo libro sul Vangelo di Luca ci spiega che *“quando Gesù evoca agli occhi del ladrone il paradiso più che un luogo dove si va, pensa ad uno stato, gli promette che vivrà la gioia di chi vive la vita in Dio.”*

La regalità di Cristo “non è da questo mondo”, cioè non è nata dalla logica della competizione e della violenza, ma da un altro mondo alternativo, da Lui seminato dentro questo nostro mondo. Questo seme che Gesù ha seminato non è stato gettato da lui una volta per tutte, ma questa semina continua attraverso i secoli e attraverso di noi ogni giorno

Seguire il cammino di Gesù, il suo Vangelo, significa per noi, dunque, cercare di seminare amore nella terra degli uomini, cercare di far trasparire nelle nostre vite come le relazioni tra noi siano basate, orientate all’amore, all’attenzione per i più deboli, al cercare di opporre alla violenza, alla forza, alla volontà di dominio l’amore, la dedizione, la bontà.

Ma è nel Cristo, e nel Padre e nello Spirito Santo, che parlano in noi anche in notti oscure, che noi poniamo la speranza e in cui troviamo la forza attendendo la pace: pace tra i popoli, pace per i poveri della terra, pace ed edificazione di un mondo in cui tutti – come ci esortava papa Francesco – come fratelli ci comprendiamo e ci sosteniamo per vivere una vita quale la volle il Signore.